

ELZEVIRO

TEMPO DI LIBRI "2" LA FIERA «RIVISTA E CORRETTA»

GIULIANO VIGINI

Fa in fretta a passare l'acqua sotto i ponti. E anche per i libri è già venuto il tempo di riflettere e decidere, cambiando. Nuovo presidente, Ricardo Franco Levi, all'Associazione Italiana Editori che, per impulso di Federico Motta, aveva fortemente voluto e organizzato "Tempo di libri"; cambiano i vertici e viene nominato il nuovo direttore della manifestazione, Andrea Kerbaker, manager, intellettuale, scrittore e bibliofilo molto noto nella metropoli; nuova sede a Fiera Milano City (Rho era comoda da raggiungere con la metropolitana, ma pur sempre più lontana); nuove date (8-12 marzo). Per i programmi si vedrà. C'è comunque quanto basta per dire che siamo di fronte a un nuovo inizio per la Fiera milanese. Un inizio che tra l'altro coincide con un ritorno alle origini, nel senso che si parte dalla sede in città, dove nel dicembre 1986 era nata l'idea, si era sviluppata nell'aprile 1987 e avrebbe dovuto concretizzarsi nel 1988 – come già si è avuto modo di documentare su queste pagine – nella "Grande libreria d'aprile", al Padiglione 35 (4.300 mq) della Fiera campionaria: fosse andata in porto, quella sarebbe stata, *in nuce*, la prima Fiera nazionale del libro. Così non fu e andò perduta una grande occasione, perché allora la Fiera campionaria era un evento di primissimo richiamo, con 900.000 biglietti venduti e circa 3 milioni di visitatori. Anche una Fiera del libro ne avrebbe avuto beneficio, con un'eco e una frequentazione significativa. Ma dev'essere difficile organizzare Fiere del libro a Milano, visto che era capitato anni dopo anche al "Salone del libro e della comunicazione religiosa", cominciato ma durato pochi anni (dal 1994 al 1997). Questo, però, è il passato; per fortuna è nato il Salone di Torino, ma è chiaro che oggi anche Milano, con i tempi e le modalità dovute, ha diritto a una sua manifestazione. Così è

Dopo l'esordio non soddisfacente la kermesse milanese cambia sede e date. Sarà il banco di prova che deciderà il futuro di questa manifestazione immaginata già trent'anni fa e poi non realizzata

avvenuto lo scorso anno, e anche se i risultati della prima edizione non sono stati pari alle attese, alla seconda annunciata non si può che migliorare. Il luogo è ottimale (si può tra l'altro raggiungere almeno due volte in un giorno, senza perdere troppo tempo); le date sembrano buone (non ci sono ponti di mezzo; non si è troppo vicini a Torino) e, d'altra parte, quella dei primi mesi dell'anno era per "Tempo di libri" una scelta quasi obbligata: ad ottobre c'è la "Buchmesse di Francoforte"; a Milano si svolge "Bookcity" a novembre; a Roma c'è "Più libri più liberi" a dicembre. Dunque... Nel ricominciare, saranno probabilmente diverse le cose da cambiare, rimodulare o aggiungere per fare in modo che la Fiera di Milano possa essere più attrattiva e coinvolgente. Naturalmente, si aspettano a Milano non solo i professionisti e gli addetti ai lavori, ma soprattutto le famiglie e le scolaresche (quelle che sono mancate e fanno massa a Torino), ma anche una partecipazione più corale del mondo culturale milanese. All'interno delle Fiere si possono allestire importanti mostre (su scrittori e artisti; su Milano stessa, poco conosciuta dagli stessi milanesi; sull'anniversario di qualche importante casa editrice; sulla storia del Novecento letterario attraverso le edizioni originali dei suoi capolavori; su qualche singolo best-seller; su un particolare settore dell'editoria, ecc.) e avviare iniziative culturali e promozionali di ampio respiro, con la collaborazione di editori, istituzioni, biblioteche e centri culturali. Le premesse favorevoli non mancano; si tratta di renderle attuabili, anche perché la seconda edizione di "Tempo di libri" può essere non solo un rilancio, ma l'occasione in cui si gioca il futuro della manifestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

